

IL MITO Escono oggi in Francia gli "Scritti clandestini" dell'ex imperatore, che parla di sé in terza persona, come un divo. Lo stesso che è stato lodato, o criticato, da scrittori e artisti, da Balzac a Canova e Banksy

“Bonaparte ci ha rubato il cuore”, firmato Bonaparte (sotto anonimato)

» Angelo Molica Franco

A riprova che il mito di Napoleone, in bilico tra leggenda del salvatore e narrazione del tiranno, è inesauribile, esce oggi in Francia *Écrits clandestins de Sainte-Hélène* (Éditions Perrin, a cura di Thierry Lentz, direttore della Fondation Napoléon), redatti dall'imperatore dal 1817 al 1818 mentre è in esilio e pubblicati in Inghilterra. Stilati come lettere anonime che parlano di Napoleone in terza persona, qui il corso dice la sua sulla prigionia, la sua epopea e apre uno squarcio inedito sulla sua figura. Lentz ci spiega che "Il primo creatore del mito fu Napoleone stesso. E ha fatto un ottimo lavoro".

IN EFFETTI, passati due secoli poco sappiamo di quest'ometto dalle guance paffute, la fronte alta e la mano infilata nel panciotto per la gastralgia, come se il personaggio fosse destinato ad autoalimentarsi nel riverbero della memoria collettiva. L'arte del suo tempo è poco affidabile, i ritrattisti di cui si circonda sono usati come propaganda del suo potere: eccolo allora in versione eroe a cavallo in *Bonaparte valica il San Bernardo* (1803) di **David**; imperatore-dio in *Napoleone I*

sul trono imperiale (1806) di **Ingres**; o maschio alfa nudo per **Canova**.

Scrittori e intellettuali, invece, divergono. Spiega Carlo Carlino, nella prefazione a *Massime e pensieri di Napoleone* di **Balzac** (Sellerio), che la sua figura, quando non magnificata, è avversata o affievolita. Per **Manzoni**, in *Cinque maggio*, alla morte dell'imperatore la terra è "percossa e attonita". Per **Hegel**, è un uomo che "si irradia sul mondo e lo domina". Balzac, che nel suo studio tiene una sua statuina, lo loda spesso nei suoi libri (*La donna di trent'anni*, *Il medico di campagna*). Sull'altro versante, **Lord Byron** in *Ode to Napoleon* lo vede come un "vile che aveva preteso di vedere prostrato il mondo ai suoi piedi"; **Victor Hugo** lo definisce "il grande taglialegna d'Europa".

Ma c'è anche chi è indeciso: **Puškin** inorridisce per l'invasione francese della Russia ma secondo lui è un "grande nemico". **Stendhal** in *Vita di Napoleone* lo acclama quale "ciò che di meglio ha mai prodotto il secondo stadio della civiltà" ma "prodigo di sangue". Anche **Foscolo**, scrive Matteo Palumbo in *Ei fu. Vita letteraria di Napoleone da Foscolo a Gadda* (Salerno), ha "un'ammirazione a metà".

Napoleone è, dunque, una creazione artistico-letteraria che

si amplifica nel mistero più che risolversi nella verità. Ma allora, dietro *l'homme de l'Histoire*, chi c'è? "L'uomo privato ci sfugge - rivela Lentz - perché era difficile essergli amico: autoritario, andava di fretta, mangiava in piedi, non beveva, non si divertiva. Solo quando fu esiliato si mostrò senza il fascino del potere, che pregiudica le voci dei suoi coevi". Ed è quello che, con la distanza dovuta, ha fatto il 900 quando ne ha umanizzato la figura: in *I cento giorni*, quelli dell'imperatore evaso dall'isola d'Elba, **Joseph Roth** narra un uomo sconfitto; in *The Napoleon Symphony* di **Anthony Burgess**, sul condottiero prevale l'uomo fragile. **Banksy**, più di recente, usa invece la sua immagine a cavallo (incappucciato come un uomo-pacco, nella foto) per criticare le politiche migratorie del governo francese. Ecco che il mito continua.

GLI INEDITI AUTOGRAFI DEL GENERALE

UNO STRALCIO degli "Scritti clandestini" di Napoleone, che parla di sé, autocelebrandosi, in terza persona: "Napoleone era affabile con tutti e non nascondeva i sentimenti che provava riguardo al pessimo trattamento di cui era vittima. Nei cuori di queste brave persone, si poteva leggere la disapprovazione per questi metodi barbari. Così facendo, il disonore si abatterà sulla Francia. Cosa ci fa - si chiedevano - un generale prigioniero in tempo di pace? (...) Tra



loro, più di qualcuno raccontava: "Molti di noi avevano dei pregiudizi su Napoleone; ebbene si sono dissolti quando lo abbiamo conosciuto, ci ha rubato il cuore". (Traduzione di A.M.F.; si ringrazia Editions Perrin per la gentile concessione). Oltre al libro francese, ricordiamo due titoli recenti usciti in Italia: "Massime e pensieri di Napoleone" di Balzac (Sellerio) ed "Ei fu" di Matteo Palumbo (Sellerio editrice)

